

Incontro con i media del 5 aprile 2023 a Berna

Urban Angehrn, Direttore della FINMA

Discorso

(Fa fede il discorso orale)

Gentili Signore, egregi Signori,

dopo le dichiarazioni della nostra Presidente, che hanno rievocato la cronistoria dei fatti riguardanti Credit Suisse dal punto di vista della FINMA e hanno illustrato la regolamentazione *too big to fail* e gli strumenti di cui può avvalersi la FINMA, il mio intervento si concentrerà sulle opzioni percorribili il 19 marzo scorso. Vorrei anche soffermarmi sulle dimensioni della «nuova» UBS e indicare le prospettive.

1 Opzioni percorribili il 19 marzo 2023

Le autorità, nello specifico il Dipartimento federale delle finanze (DFF), la Banca nazionale svizzera (BNS) e l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari FINMA, sorvegliavano in modo particolarmente serrato Credit Suisse sin dall'autunno scorso, al contempo individuando e approfondendo diverse opzioni alternative a titolo precauzionale.

Alla metà di marzo di quest'anno la situazione è precipitata, scatenata dalle turbolenze che hanno colpito alcune banche regionali statunitensi.

In quei giorni l'organo direttivo, di cui fanno parte il DFF, la BNS e la FINMA, si è reso conto che lo stato di insolvenza di Credit Suisse non poteva più essere evitato. Tutti gli attori coinvolti hanno capito di dover agire. E abbiamo agito.

Per risolvere le maggiori criticità e tenendo conto dei lavori preparatori, le autorità hanno ritenuto percorribili tre opzioni:

- a. il risanamento di Credit Suisse mediante decisione della FINMA;
- b. la sua nazionalizzazione da parte della Confederazione;
- c. la fusione tra Credit Suisse e UBS.

Era stata predisposta anche una quarta opzione, tuttavia accantonata a causa delle sue drastiche conseguenze:

- d. il fallimento con attivazione del piano di emergenza.

Opzione risanamento

Il risanamento può essere ordinato se una banca si trova in una situazione molto critica, come nel caso di Credit Suisse alla metà di marzo.

Cosa succede nel caso di un risanamento? Il primo obiettivo è il mantenimento senza soluzione di continuità di tutti i servizi della banca per i suoi clienti, quindi vengono eseguiti i pagamenti, erogati crediti e così via.

La strategia della banca deve essere riorientata, riducendola a dimensioni tali da poter presumibilmente gestire un'attività sostenibile.

Di primo acchito questa opzione può risultare interessante, ma funziona solo se la base di capitale della banca viene immediatamente e profondamente rafforzata e la liquidità è garantita. Anche in caso di risanamento dovrebbero essere utilizzati mutui della BNS a sostegno della liquidità con una garanzia in caso di dissesto concessa dalla Confederazione, ricorrendo allo strumento del *Public Liquidity Backstop* (PLB).

La procedura di risanamento interessa un volume cospicuo di titoli di Credit Suisse, tra cui in particolare i *bail-in bond*, che hanno un rating *investment grade* e sono detenuti da un'ampia cerchia di investitori.

Nel caso di Credit Suisse gli interventi sul capitale in caso di risanamento avrebbero comportato quanto segue:

- il capitale azionario viene azzerato; tutti gli attuali azionisti perdono il capitale investito e la loro quota di partecipazione nella banca;
- le cosiddette obbligazioni AT1 (che costituiscono fondi propri di base supplementari) sono azzerate e i loro detentori perdono l'intero capitale investito;
- le altre obbligazioni della holding Credit Suisse Group sono convertite tramite *bail-in* in azioni, dunque i creditori che detengono questi titoli diventano a tutti gli effetti comproprietari della banca.

Con l'azzeramento e la conversione dei titoli obbligazionari la dotazione di capitale proprio di Credit Suisse sarebbe aumentata di circa 73 miliardi di franchi, di cui 16 miliardi ascrivibili all'azzeramento degli strumenti AT1 e 57 miliardi ai *bail-in bond*.

Il risanamento viene deciso dalla FINMA che assume dunque anche il controllo della banca, nomina un incaricato del risanamento e sostituisce, parzialmente o integralmente, il consiglio di amministrazione e la direzione generale.

La banca mantenuta in essere sarebbe pur sempre rimasta Credit Suisse, ma la sua reputazione ne sarebbe risultata ulteriormente danneggiata dal disposto risanamento. Il capitale supplementare avrebbe costituito un cuscinetto e lo strumento del *Public Liquidity Backstop* garantito la liquidità, ma c'era motivo di dubitare che questi interventi riuscissero a ripristinare la fiducia in un difficile contesto di mercato.

Opzione nazionalizzazione

Con questa opzione il Consiglio federale avrebbe deciso che la Confederazione diventasse azionista unico di Credit Suisse, ma è stata scartata per considerazioni di natura politico-istituzionale, giuridica e in materia di rischi. La Confederazione avrebbe infatti assunto la conduzione e tutti i rischi della grande banca,

che anche in questo caso avrebbe continuato a operare come Credit Suisse e la sua liquidità avrebbe dovuto essere garantita dalla BNS e dalla Confederazione.

Opzione fusione

In caso di acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS, tutti i servizi di Credit Suisse sono mantenuti senza soluzione di continuità.

Per consentire la fusione, la Confederazione ha messo a punto un pacchetto di misure, tra cui il rafforzamento del capitale di Credit Suisse mediante l'azzeramento delle obbligazioni AT1. A differenza dell'opzione «risanamento», gli altri obbligazionisti della holding Credit Suisse Group non sono tuttavia coinvolti in un *bail-in*.

Una differenza rilevante tra il risanamento e la fusione è l'effetto atteso sui mercati finanziari, proprio in un caso come questo.

Il vantaggio preminente della fusione è che, con questa opzione, una banca solida e ben organizzata come UBS manterrà l'attività operativa di Credit Suisse, con tutti i rischi e le opportunità. Ciò crea una notevole base di fiducia.

Perché è stata privilegiata la fusione

Nel soppesare attentamente i pro e i contro, le opportunità e i rischi, tutti gli attori coinvolti sono giunti alla stessa conclusione: nella situazione concreta, l'acquisizione di Credit Suisse da parte di UBS è la migliore opzione percorribile. La fusione riporterà la calma sui mercati e riuscirà a evitare un effetto contagio.

Non si può dimenticare che Credit Suisse non è una banca qualunque, ma un istituto di rilevanza sistemica. La sua attività è economicamente interconnessa con altri partecipanti al mercato, in Svizzera e a livello globale.

Altro aspetto da non trascurare: i mercati finanziari sono oggi caratterizzati da una forte fragilità riconducibile all'inversione di rotta dei tassi d'interesse cominciata nel 2022, alla congiuntura incerta, all'attuale crisi in cui si dibattono alcune banche statunitensi e, infine, alla situazione geopolitica mondiale. Si sarebbe dunque dovuto mettere in conto che il risanamento di una banca di rilevanza sistemica globale avrebbe provocato un rischio di contagio e compromesso la stabilità finanziaria in Svizzera e nel resto del mondo.

Opzione fallimento con attivazione del piano di emergenza

Come menzionato all'inizio del mio intervento, era stata predisposta anche una quarta opzione ipotizzabile (fallimento con attivazione del piano di emergenza), tuttavia accantonata a causa dei suoi elevati costi materiali e immateriali.

A mio avviso il piano di emergenza è oggetto di fraintendimenti: il suo nome lo equipara a una panacea, ma viene impiegato solo se nessun'altra opzione consente di ottenere la stabilità e i risultati urgentemente necessari.

Che cosa sarebbe successo con Credit Suisse se avessimo scelto l'opzione del fallimento con attivazione del piano di emergenza? La holding Credit Suisse Group sarebbe naufragata, così come la società madre Credit Suisse AG con tutte le sue succursali. Di Credit Suisse, un tempo fiero piroscampo, in Svizzera sarebbe rimasta unicamente la scialuppa di salvataggio Credit Suisse (Svizzera) SA, avendo rilevanza sistemica in questo Paese.

Al di fuori di essa, tutti i pagamenti sarebbero stati sospesi e tutti i conti dei clienti bloccati. Solo la scialuppa di salvataggio sarebbe rimasta a galla, mentre la società madre Credit Suisse AG, una banca svizzera con un totale di bilancio di più di 350 miliardi di franchi e attività correnti parimenti dell'ordine di alcuni miliardi, sarebbe affondata.

Non è difficile immaginare quale effetto devastante avrebbe avuto il fallimento di Credit Suisse AG, una grande banca di gestione patrimoniale, sulla piazza finanziaria e sul *private banking* in Svizzera. Molte altre banche svizzere avrebbero rischiato un *bank run*, ossia una corsa agli sportelli da parte dei clienti per ritirare il proprio denaro in deposito, fenomeno vissuto proprio da Credit Suisse nel quarto trimestre del 2022.

L'attivazione del piano di emergenza avrebbe consentito di raggiungere l'obiettivo immediato: il salvataggio delle funzioni di rilevanza sistemica di Credit Suisse in Svizzera, tra cui il traffico dei pagamenti e l'erogazione di crediti all'economia. Ma i danni per la piazza economica, la piazza finanziaria e la reputazione della Svizzera sarebbero stati enormi, con conseguenze imprevedibili per i posti di lavoro e le entrate fiscali. Essendo disponibili altre opzioni, il fallimento con attivazione del piano di emergenza sarebbe stato sproporzionato.

2 Grande non significa necessariamente troppo grande

La fusione tra UBS e Credit Suisse dà vita a una banca molto grande che continuerà a essere di rilevanza sistemica globale.

Queste circostanze hanno dato adito, negli scorsi giorni, a un acceso dibattito a livello politico e nei media soprattutto in Svizzera. Spesso è stato tuttavia trascurato un punto importante: anche dopo la fusione con Credit Suisse, le dimensioni di UBS saranno la metà di quelle che aveva prima del 2008 rispetto al prodotto interno lordo della Svizzera.

Il regime «too big to fail» in Svizzera prevede che i requisiti patrimoniali delle banche aumentino in proporzione alle loro dimensioni. In altri termini, una banca di dimensioni doppie deve detenere più del doppio del capitale. Dopo un congruo periodo transitorio, questi requisiti patrimoniali più elevati si applicheranno alla «nuova» UBS. La FINMA li sorveglierà e li imporrà.

La riveduta Ordinanza sulla liquidità, posta in vigore dal Consiglio federale il 1° luglio 2022, prevede inoltre esigenze aggiuntive di liquidità specifiche all'istituto per tutte le banche di rilevanza sistemica. Questi requisiti, che si applicheranno dal 1° gennaio 2024, coprono ampiamente i rischi di liquidità di UBS. Saranno disposti e imposti dalla FINMA.

È importante sottolineare che grande non significa necessariamente troppo grande: oltre agli aspetti quantitativi, devono essere considerati anche gli aspetti qualitativi, per esempio la strategia della banca. Essa è di competenza del consiglio di amministrazione ed è attuata dalla direzione generale. Non sarà quindi definita dalla FINMA, che non gestisce l'attività delle banche, piuttosto assicura l'osservanza delle leggi e delle ordinanze emanate dal Parlamento e dal Consiglio federale.

UBS si è dichiarata chiaramente a favore di una strategia in cui l'*investment banking* avrà un peso inferiore a un quarto del rischio complessivo. La FINMA accoglie con favore questi orientamenti strategici.

3 Prospettive

La prossima e fondamentale tappa è la realizzazione della fusione tra UBS e Credit Suisse, per la quale occorre l'approvazione di diverse autorità in Svizzera e all'estero.

Alcuni obiettivi sono già stati raggiunti. Per esempio, la FINMA quale autorità ha approvato la fusione e la Federal Reserve negli Stati Uniti e la Prudential Regulation Authority in Gran Bretagna, che rivestono una notevole importanza, hanno prospettato un trattamento rapido del dossier. Grazie alla buona cooperazione con queste autorità abbiamo potuto comunicare la notizia già il 19 marzo scorso.

Nel frattempo UBS e Credit Suisse stanno già collaborando all'integrazione delle due banche.

4 Sintesi

Per concludere vorrei sottolineare tre punti.

- La fusione tra Credit Suisse e UBS era la migliore soluzione possibile. È stata decisa sulla base di opzioni accuratamente preparate. Le autorità sostengono all'unanimità questa soluzione.
- L'attivazione del piano di emergenza avrebbe consentito di raggiungere l'obiettivo immediato, ma i danni per la piazza economica svizzera, i posti di lavoro e le entrate fiscali sarebbero stati enormi e irresponsabilmente elevati.

- UBS è una banca solida e ben organizzata, che però diventerà ancora più grande a seguito della fusione. L'Autorità di vigilanza sottoporà l'adempimento di tutte le esigenze prudenziali a un rigoroso monitoraggio. Questa è una priorità assoluta della FINMA per i prossimi anni.

Vi ringrazio dell'attenzione. A questo punto potete porre domande sui temi trattati.